

Lavoro, i sindacati uniti annunciano: «Vertenza per l'aumento dei salari»

Pierpaolo SPADA

«Su questo territorio vogliamo aprire una vertenza generale per l'aumento dei salari». Netto e diretto, lo ha scritto e letto la segretaria di Cgil Lecce Valentina Fragassi ma si tratta del messaggio condiviso insieme a Cisl e Uil e che ha aperto l'attivo unitario promosso ieri al Leone di Messapia hotel.

I sindacati prendono posizione nel Salento mentre a livello nazionale invitano lavoratori, studenti e pensionati a mobilitarsi contro i provvedimenti del governo Meloni, «forieri», dicono, «di nuova povertà, precarietà ed emigrazione soprattutto». Sabato 20 hanno organizzato una manifestazione a Napoli per «chiedere che il Pnrr non diventi un'occasione sprecata» e creare una «nuova stagione del lavoro e dei diritti».

Prima le carenze. I segretari Valentina Fragassi (Cgil), Ada Chirizzi (Cisl) e Mauro Fioretti (Uil) hanno rivendicato «investimenti e lavoro vero, dignitoso, sicuro, stabile e tutelato dai contratti». Poi, l'inciso: «Il Salento non si rassegna. Chiediamo che il Pnrr diventi una grande occasione per rilanciare il territorio e risolvere i problemi che ostacolano la crescita. L'esplosione dei prezzi, il rialzo dei tassi dei mutui, la stagnazione dei salari e le sempre maggiori difficoltà connesse a lavori discontinui o ad orario ridotto stanno generando una straordinaria emergenza per la tenuta dei redditi di lavoratori e pensionati. E i nostri giovani continuano ad andare via perché non intravedono possibilità concrete per un futuro dignitoso, perché non vogliono accon-



tentarsi di paghe da fame o in nero».

Da qui le proposte. Ovvero tutela dei redditi, riforma del fisco - «con una forte riduzione del

carico su lavoro e pensioni, maggiore tassazione degli extraprofiti e delle rendite finanziarie» - potenziamento occupazionale e incremento dei finan-

ziamenti al sistema socio-sanitario pubblico, maggiore sostegno alla non autosufficienza e un mercato del lavoro inclusivo e più sicuro «con l'eliminazione di subappalti a cascata e incontrrollati e una lotta senza quartiere a mafie e caporalato», oltre alla riforma del sistema previdenziale e a politiche industriali e d'investimento condivise.

Alle categorie il compito di scandire i «nodi» locali: dalle vertenze (Minermix, Alcar, sanitari) al contrasto dei «contratti ribassisti di Cisl» e alla «politica ribassista della committenza nelle telecomunicazioni, che solo una legge sulla rappresentanza o un intervento governativo che stabilisca il contratto di

riferimento potrebbero ostruire», il suggerimento di Monia Rosato (Slc Cgil Lecce). «Nella moda - ha incalzato Sergio Calò (Femca Cisl) - non abbiamo vertenze, ma difficoltà a far applicare i fondi sanitari, a svolgere le assemblee e ad affrontare il ricambio generazionale che, senza interventi sulla formazione, quando tra 3-4 anni il 40% del personale attivo andrà in pensione, s'imporrà pesantemente».

Non sono mancati nemmeno specifici interrogativi. Come quello posto su Deghi spa dal coordinatore di Uil Lecce, Mauro Fioretti, «senza retro pensiero»: «A fronte degli apprezzabili investimenti che sta facendo, cerchiamo di capire pure che contratti applica, per capire se a quel modello di sviluppo corrisponde qualità del lavoro». «Provocazione» non sfuggita all'amministratore dell'azienda, Alberto Paglialunga, che, contattato, pur stupito, ha serenamente replicato: «Deghi applica a tutti i dipendenti il contratto nazionale del Commercio firmato da Cgil, Cisl, Uil e Confcommercio, perché nasce e opera per la vendita di prodotti online. E quando nel 2019 ha generato Lgh per la gestione di consegna e carico prodotti ha conservato il contratto del Commercio perché applicando quello della Logistica avrebbe mortificato dei lavoratori, in quanto il contratto Logistica tratta peggio le qualifiche basse rispetto a quello del Commercio, che ha la gestione di logistica o magazzino come sistema accessorio. Ma per procedere in tal senso abbiamo siglato un accordo sindacale. Dal signor Fioretti mi sarei, pertanto, aspettato quantomeno maggiore consapevolezza dell'attività che la sua sigla svolge. Ci auguriamo comunque che voglia onorarci della sua visita quanto prima: saremmo lieti di ospitarlo per fargli toccare con mano una realtà che dimostra di non conoscere affatto».

G.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefanazzi ieri in visita a Borgo San Nicola

«Utilizzare il Pnrr per riqualificare il carcere»



«Nella giornata di lunedì presenterò una interrogazione parlamentare urgente per comprendere a che punto sono i progetti di riqualificazione dell'istituto penitenziario di Borgo San Nicola». Un impegno formale quello preso dall'onorevole salentino del Pd Claudio Stefanazzi, dopo la visita di

ieri nel carcere leccese. «Quella di Borgo San Nicola è una situazione al limite, sovente anche oltre le minime condizioni di vivibilità, che tiene insieme i detenuti e chi lavora all'interno della struttura». A colpire in particolar modo la sensibilità di Stefanazzi quanto visto in una sezione del Femminile: «Una bambina di due anni costretta a vivere accanto alla madre detenuta è un qualcosa di straziante. L'umanità degli operatori non può mitigare il senso di sconforto dinanzi a situazioni che poco hanno di umano». Il deputato ha intanto chiesto all'Asl di Lecce copia di un

verbale di ispezione effettuata nei giorni scorsi. E tornando sull'interrogazione aggiunge: «Scriverò al ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e a quello con delega al Pnrr, Raffaele Fitto. In un momento nel quale è difficile spendere i soldi del Piano, che pure indirizza fondi all'edilizia carceraria, utilizzare i denari per lavori di riqualificazione degli istituti penitenziari - conclude Stefanazzi - sarebbe importante e intelligente, essendo questi interventi di facile e immediata rendicontazione».

G.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA